

sia inviandoli alle scuole esterne, sia istituendo apposite scuole. »

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

« Art. 38. Le carceri giudiziarie, le case di custodia e di pena e gli istituti di opere pie, eccetto quelli che hanno cura dei vecchi, degli infermi e degli invalidi, provvederanno per mezzo di scuole interne all'istruzione elementare dei fanciulli e degli adulti che vi sono detenuti o ricoverati, seguendo le discipline speciali della istruzione.

« I soprintendenti provinciali e gl'ispettori circondariali o incaricati potranno visitare d'ufficio le scuole interne delle carceri, degli istituti pii e degli altri stabilimenti pubblici ed industriali, e promoverne, ove occorra, la fondazione, l'ampliamento o la riforma. »

(È approvato.)

« Art. 39. Trascorsi tre anni dal giorno in cui la presente legge diverrà obbligatoria, nessun cittadino il quale non sappia leggere e scrivere potrà venire nominato a qualsiasi posto od impiego cui vada annesso un salario od uno stipendio a carico dello Stato, di una provincia, di un comune o di qualunque altra corporazione o istituzione soggetta a sussidio o vigilanza governativa. »

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Corte.

CORTE. Se io avessi dovuto far precedere un'epigrafe a questo progetto di legge, che è dettato, amo dichiararlo, da un ottimo intendimento, ci avrei messo su: *Chi troppo vuole nulla stringe.*

Io ho voluto iscrivermi per parlare contro quest'articolo 39; ed avrei chiesto addirittura la sua cancellazione, se non avessi visto un emendamento proposto dall'onorevole Peruzzi, al quale io intendo per la massima parte di associarmi.

Mi permetta la Camera di spiegare per pochi istanti a quali conseguenze conduce quest'articolo.

Per esso lo Stato, le provincie, i comuni e le opere pie non potranno più stipendiare nè salariare alcuna persona che non sappia leggere e scrivere.

Per tal guisa ed i cantonieri delle strade, e gli spazzini delle vie dei villaggi, che sono pagati ad anno, e gl'infermieri, e le cuoche degli ospedali non potranno più essere impiegati se non sapranno leggere e scrivere.

Ora la Camera mi permetterà di fare un'avvertenza, ed è che vi sono dei comuni, dove, allo stato delle cose, si è obbligati a tenere un sindaco il quale non sa leggere nè scrivere.

Dal momento che non c'è la scelta nei Consigli stessi, e che si deve tenere per forza un sindaco che

non sa leggere, nè scrivere, come si può stabilire che esso non potrà neanche nominare lo spazzino delle strade, nè il cantoniere, il quale è salariato, perchè essi non sanno leggere nè scrivere?

Io, solito a dire tutto quello che penso, debbo dire francamente che molti degli articoli del presente disegno di legge, e questo specialmente che cade in discussione, sono stati dettati con un sentimento di nessun riguardo per la realtà della vita.

Insomma il nostro paese è quello che è, ed in uno, due o tre anni non lo potremo cambiare per quanto facessimo. E non si può quindi spingere il movimento della vita sociale finchè vi è un gran numero di persone che non sanno nè leggere nè scrivere.

È d'uopo che le opere pie continuino a fare le loro funzioni, gli ospedali rimangano aperti, le strade siano inghiaiate indipendentemente dalla maggiore o minore ignoranza che abbia il paese.

Fuori di proposito quindi mi pare, anzi fatale per la buona esecuzione di questa legge, l'averci introdotte delle disposizioni di questa natura.

L'onorevole deputato Peruzzi ha proposto un emendamento a questo articolo, il quale lo modifica sostanzialmente, e che lo rende accettabilissimo, almeno per conto mio, ed io mi auguro che la Camera lo accetti.

Però io vorrei che l'onorevole Peruzzi stesso si acconciasse a sopprimere le ultime tre linee del suo emendamento, le quali suonano così: « come nella collazione di qualsivoglia sussidio spettante ad opere pie, quando a ciò non ostino speciali disposizioni dei fondatori. » Vale a dire che coloro i quali hanno da ricevere un sussidio da un'opera pia dovranno avere una preferenza quando sapiano leggere e scrivere.

Ora, siccome, secondo il mio concetto, la ignoranza è un argomento di miseria piuttosto che un delitto, nello stato delle cose io credo che, nell'accordare le sovvenzioni, le opere pie debbano piuttosto tenere conto dei bisogni relativamente maggiori in cui si trovi un individuo che della sua condizione d'istruzione.

Per conseguenza io, che non voglio parlare lungamente, ripeto che avrei chiesto che si togliesse addirittura dalla legge questo articolo; ma, poichè c'è un emendamento dell'onorevole deputato Peruzzi il quale corregge in grandissima parte gl'inconvenienti di quella disposizione, lo accetto, purchè siano soppresse le ultime tre righe del medesimo.

PARPAGLIA. Il Governo e la Commissione nel proporre questo progetto di legge hanno creduto di